Eduardo Cuomo

Il corallo nella culla

Vesuvioweb

2016

Il corallo nella culla

Esposta nel Palazzo Reale di Napoli, la culla di Vittorio Emanuele III

Quest'oggetto fonde assieme in armonia naturale, come in uno sponsale artistico di rilevante bellezza, il legno, l'oro, l'argento, l'avorio, il corallo, la tartaruga. I più preziosi prodotti di questa terra dovevano accogliere il re. Ognuno di essi apparentemente distanti tra loro sul piano biologico ebbero un ruolo comune: l'armonia. E se questa mal si espresse per le soverchianti abbondanze stilistiche tra loro intrecciate in maniera fin troppo scontata, fece bene a sopravvivere ai vandalismi e alle guerre, in quanto oggi quell'oggetto riesce ancora a raccontare se stesso, inserendosi, senza difficoltà tra le pagine della storia dell'arte napoletana ed internazionale.

Qui si esprimono i ceselli e con il cesello, prima arma della scuola napoletana di intaglio, incisione e decoro, narreremo della culla di un re.

Il corallo, ha caratterizzato particolarmente la misticità e l'ambiguità della sua natura. Fin dagli inizi, ha rappresentato la resurrezione, ma anche la regalità divina. Quest'elemento, in tempi più antichi, veniva donato ai neonati per le proprietà magiche attribuitegli, in grado di difendere il nascituro dalle forze oscure e il malocchio. Tralasciando quest' importante iconografia, è forse plausibile l'ipotesi del perché il corallo è stato utilizzato per la decorazione dell'importante culla in tartaruga, metalli preziosi e legni pregiati regalata dalla città di Napoli ai regnanti Savoia nel 1869, anno di nascita del Principe ereditario del trono di Napoli, figlio del Re Umberto I e futuro Re d'Italia, Vittorio Emanuele III[1].

Il corallo sia stato utilizzato non solo come simbolo della città di Napoli, ma anche per la sua proprietá di buon augurio e per tradizione, connesso all'infanzia. Questa culla, è un oggetto di strabiliante perizia artigiana sia per la raffinatezza della composizione, sia per l'utilizzo di pregiati materiali adoperati negli inserti decorativi - l'oro sapientemente cesellato, il corallo Mediterraneo, i cammei di conchiglia, la tartaruga -. Progettata dal grande artista napoletano Domenico Morelli[2] , insieme ad un gruppo di vari artisti attivi particolarmente nella prima metá del XX secolo. La base in legno di mogano sapientemente intagliato, raffigura i prodotti locali; quelli della terra e quelli del mare, come chiaro riferimento alla terra d'origine de nascituro. Tra gli intagli, possiamo trovare un pezzo dell'artista Stanislao Lista (1824-1908), - attivo particolarmente a Napoli, autore, tra l'altro, di numerose opere come ad esempio uno dei quattro leoni in marmo di piazza dei Martiri, a Napoli -.

1 Vittorio Emanuele III di Savoia, figlio di Umberto I e di Margherita di Savoia, divenne re d'Italia nel 1900.

2 Il pittore italiano Domenico Morelli, (1823-1901), attivo particolarmente a Napoli nel XIX secolo, fu uno dei più importanti artisti dell'eclettismo napoletano. Egli con cura, progettò e coordinò il lavoro nelle fasi di esecuzione

È il caso di un "lazzariello", un giovinetto popolano chs sostiene la culla nella parte anteriore. In quella posteriore, è la coda di un delfino (o tritone) avvolta a spirale. Il lettino, mostra un ricco e complesso decoro con dei festoni in madreperla e oro, ricco di riferimenti araldici sabaudi. Ventiquattro cammei di forma concentrica, raffiguranti volti infantili, opera del professore Antonio Giansanti, docente d'incisione presso la Real scuola d'Incisione sul corallo di Torre del Greco e dei maestri incisori Laudicino, Stella e Finizio, decorarano ulteriormente il bordo. Un "festone" d'oro, con incastonati cabouchon di corallo rosso del Mediterraneo, armonizza l'oggetto e ne accresce il valore compositivo e soprattutto la destinazione regale di questo. Un angelo reggicortina, opera di Tommaso Solari (1820-1889), autore anche questo di importanti opere, - come ad esempio la statua di marmo di Carlo I d'Angiò, esposta al Palazzo Reale di Napoli - funge da elegante e sobrio elemento decorativo. La culla, oggi conservata insieme ad un'altra[3] - questa assai più contenuta e più austera della prima, ma non meno preziosa per la raffinatezza delle materie -, è la massima espressione dell'eclettismo napoletano degli anni del Risorgimento in Italia ma soprattutto a Napoli.

Di Eduardo Cuomo

Vesuvioweb 2016

3 Anche per la nascita di Maria Pia (1934), prima figlia di Umberto II di Savoia e Maria José del Belgio, i napoletani, rinnovando l'antica tradizione, regalarono una culla particolarmente raffinata per la scelta stilistica e compositiva, realizzata dall'antica manifattura torrese "Ascione Giovanni e Figlio".